

# BIFRONTI

di Giampaolo Dossena

« Quando sento dire "intellettuale" tiro fuori la pistola ». Frase famosa di un personaggio illustre del Terzo Reich. Ci servirà tra poco.

Dunque, nei "giochi di parole" c'è il gioco e c'è la parola, ma di giochi di parole non si sono mai occupati a fondo né i grandi teorici del gioco, da Huizinga a Caillois, né i linguisti. Ora la lacuna viene colmata, e potremo dormire tranquilli, grazie a un libro pubblicato a Parigi dall'editore Hachette, titolo "Jeu, langage et créativité", autori J.M. Caré e F. Debyser. E' un libro serio, usa in modo impeccabile e severo parole come "ludico" e "metasemena". Poi insegna anche molti modi concreti per fare dei giochi di parole, e ci si potranno divertire persino quelli che tirano fuori la pistola — ecco — quando sentono dire "ludico" e "metasemema".

Ma non sia mai detto che un libro abbia elogi incondizionati. Caré e Debyser a un certo punto spiegano i palindromi: "ici", "Eve", "Laval", parole che restano le stesse lette da sinistra a destra o da destra a sinistra (in italiano: anilina, ingegni). E' un gioco che salta agli occhi. « Al contrario » dicono i nostri autori « è meno immediata la percezione del fatto che un nome come "Elisa" abbia per inquietante palindromo "asile" (ospizio, manicomio), e che "nier" (negare) abbia per anagramma "rien" (niente) ».

Elisa/asile e nier/rien non sono palindromi (e tanto meno anagrammi): sono bifronti. Il bifronte è diverso dal palindromo perché leggendolo da sinistra a destra è una parola, leggendolo da destra a sinistra diventa un'altra parola. In italiano enoteca/acetone, in inglese smart/trams, in tedesco Leben/Nebel. E via.

La distinzione tra palindromo e bifronte è importante, e la conoscono un milione circa di italofofoni, che vedete in treno in ufficio e in ogni luogo assorti sulle pagine del settimanale di enigmistica « che vanta ben 205 tentativi di imitazione ». Se alcuni vocabolari italiani (e francesi, e inglesi) non registrano questa distinzione, fanno male.

Da quando si è cominciato a fare questa distinzione? Per quel che ne so io, tra il 1938 e il 1941, ma bisognerebbe precisare. Ci vorrebbe una borsa di studio del Cnr.